

GIUSEPPE GNECCHI RUSCONE

Milano, 13 giugno 1885

Cologne Br., 30 ottobre 1966



Una nota triste, tra le pagine della Rivista: il ricordo di un amico che non è più, che ha preso congedo dal nostro Museo Civico di Storia Naturale in serena umiltà, al termine di una vita operosa ed intensa.

Al di là delle molte benemerenzze acquisite nel campo del lavoro e della benefica sollecitudine che pur varrebbero da sole a lumeggiarne la nobile figura, noi amiamo ricordarne qui l'amore per lo scibile naturalistico che Lo trasse allo studio dell'avifauna, in cui dispiegò un sagace spirito d'indagine che andò ben oltre l'impegno del dilettante o l'interesse del collezionista. Se oggi la Sua raccolta ornitologica può a giusto titolo considerarsi fra le più cospicue d'Europa, ciò è dovuto anzitutto a una precisa conoscenza su basi scientifiche del mondo alato e canoro che Gli fu caro. La specializzata biblioteca di cui si adorna il luminoso salone della villa di Cologne ove chiuse la sua limpida esistenza, potrebbe a prima vista, per la ricchezza e la rarità dei volumi, far pensare all'opera di un facoltoso bibliofilo: era stato invece soprattutto un impegno di studio, appassionato e fecondo.

Della raccolta ornitologica e della biblioteca già da più di un anno Egli aveva generosamente disposto a favore del nostro Museo, e la Civica amministrazione aveva accolto il lascito con l'impegno di una sistemazione adeguata al valore, intrinseco oltre che scientifico, della cospicua donazione.

Giuseppe Gneccchi Ruscone lo vedeva, il Civico Museo di Storia Naturale di Brescia, ristrutturato e funzionale, centro di studi e di propulsione in una città già avviata a divenire sede di facoltà universitarie. Lo vedeva in ubicazione più accessibile, più consona ai tempi nella disponibilità di spazio, nelle attrezzature

e nelle dotazioni strumentali dei laboratori, poiché lo scibile naturalistico non è immoto, e la più recente acquisizione scientifica è nuova soltanto fino all'indomani.

Di queste sue vedute, di queste propensioni ci parlava e s'infervorava, interessandosi ai programmi e alle prospettive della nostra Civica amministrazione circa la nuova sede del Museo, che già allora si presentava come indilazionabile. E pensava che la Sua stessa donazione potesse costituire, attraverso le clausole testamentarie, un incentivo di più all'auspicata risoluzione del problema.

Egli non ebbe la ventura di vedere almeno avviato questo programma; ma l'impegno rimane, anche per noi. La nostra voce sarà magari sommessa nel coro delle molte istanze che certamente urgono nell'ambito delle istituzioni cittadine, tuttavia deve essere ascoltata, e non soltanto per la valorizzazione pura e semplice di un ricco e invidiato materiale scientifico e bibliografico, ma altresì per lo spirito che ha accompagnato la donazione. Perché non si perda il seme di un nobile e profondo interesse per la terra bresciana, perché l'esempio di Giuseppe Gneccchi Ruscone sia di guida e stimolo a quanti avvertiranno come Lui il fascino della serena meditazione accanto all'esigenza dell'approfondimento nello studio di questo nostro mondo della natura, tanto negletto quanto minacciato perché poco noto: con la stessa operosa umiltà, con l'eguale severa dedizione, col medesimo impegno che è fatto soprattutto di amore.

Impegno che la Rivista fa proprio, estendendo alla diletta compagna della Sua vita, signora Anna Gneccchi-Ruscione Sessa, i sensi del profondo cordoglio dei naturalisti bresciani.

LA REDAZIONE